Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 195 – 6 dicembre 2014

Da AsiaNews, 03/12/2014

BANGLADESH

Bangladesh, la lezione di Jibon: Essere disabili spinge un essere umano a dare il massimo

di *Sumon Corraya*

Dhaka (AsiaNews) - Essere un disabile "*mi aiuta a comprendere i sentimenti e il dolore degli altri disabili. Proprio grazie a questa empatia ho capito nel tempo che dovevo fare qualcosa, per loro e per me. Ecco perché è nata la Fondazione* 'Turning Point'*: per promuovere i diritti e aiutare l'inclusione di persone disabili nella società del Bangladesh*". È il racconto fatto ad *AsiaNews* da **William Jibon Gomes**, cattolico 39enne, in occasione della Giornata dei disabili che il suo Paese celebra oggi.

La storia di Jibon è un grande inno alla vita e all'impegno per gli altri.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità, su **156 milioni** di cittadini del Bangladesh circa il **10%** ha una qualche forma di handicap: "*La vita di una persona con problemi mentali o fisici è piena di ostacoli e di sfide. Esistono migliaia di barriere - reali o immaginarie - che vanno superate per vivere in pieno una vita da essere umano. (...). Io sono uno di loro, ho affrontato e affronto queste barriere*".

Ogni bambino, racconta Jibon, "*ha il diritto a nascere in maniera sana e in ambiente adatto. Nel mio caso le cose sono andate in maniera un poco diversa: io sono nato in un bagno. Tre giorni prima del parto, mia madre inizia a sentire dei forti dolori e viene portata presso un dispensario retto dai padri del Pontificio Istituto Missioni Estere (**Pime**) nella parrocchia di Bonpara. Siamo in un distretto remoto, quello di Natore*".

Le **Missionarie dell'Immacolata**, congregazione femminile associata al Pime, si accorgono subito che qualcosa non va: "*Le suore capiscono che il bambino che mia madre porta in grembo non è nella giusta posizione, e decidono di mandare la paziente in un ospedale distante da Natore perché il parto può essere difficile. Se ci fosse bisogno di un cesareo, meglio stare in ospedale*".

Prima di affrontare il lungo viaggio, la futura mamma va in bagno: "*E in quel momento sono nato. Mia madre, presa di sorpresa, fa del suo meglio ma non riesce a evitare la mia caduta. La testa subisce un taglio profondo, che provoca una **paralisi cerebrale**. La parte sinistra del mio corpo ne risentirà per sempre, ma grazie alla compassione di Dio sono vivo. Mia madre mi ha chiamato Jibon apposta, dato che nella nostra lingua significa* 'vita'".

Dopo Jibon sarebbe arrivata anche una sorellina, Kushum: "*Ma io ero e sono l'unico maschio, il maggiore, e disabile. I miei genitori hanno fatto il meglio che le circostanze hanno permesso loro, ma i problemi finanziari hanno limitato molto le possibilità. Mia madre, davanti alle cure fallite, ha trovato un suo equilibrio; mio padre invece non c'è mai riuscito. Le tensioni familiari, durante la mia infanzia, sono state molto forti*".

Crescendo in un villaggio, senza possibilità di trattamenti all'avanguardia, "*mi sono reso conto in maniera graduale di essere diverso dagli altri. Mi faceva male al cuore vedere la mia sorellina*

correre e giocare. Chiedevo a mia madre ***come fosse possibile****, dato che eravamo entrambi figli suoi: le chiedevo dove avevo sbagliato... Mia mamma non rispondeva, ma piangeva. Una volta ricordo di averle detto:* 'Per favore, prega Dio di prendersi la mia vita e di darti un nuovo Jibon, che corre e gioca. Così smetterai di soffrire'. *Ricordo il grande abbraccio dopo questa frase...*".
All'età di sei anni arriva la prima svolta: "*I miei genitori iniziano a regalarmi libri e quaderni, e* ***mia madre mi insegna a leggere e scrivere****. Visto il mio grande interesse, spinge per portarmi in una scuola: non potendo muovermi in maniera naturale, questo è però impossibile. Così, con grandi sforzi, decide di assumere un tutore privato*". Da lì inizia un percorso di istruzione completa: "*Dopo alcuni anni alle elementari san Giuseppe, dove mi portava mia mamma con un triciclo, sono stato ammesso al* ***liceo****: un buon risultato, che ha convinto i miei parenti a farmi continuare gli studi*".
Nel 1997 arriva il **diploma in Scienze**, e subito dopo il corso per divenire **Assistente sociale**: l'anno successivo viene assunto dal Dipartimento che cura questi seminari, con il compito di operatore informatico. Nel 2002 la **Laurea in Psicologia** all'Università nazionale, e nel 2003 la promozione a Ufficiale di programmazione, a stretto contatto con i disabili.
Nel 2005 incontra sul suo cammino la **Caritas**, che gli propone un contratto per **sviluppare progetti** a favore degli handicappati: "*La missione e la visione di questo organismo mi hanno dato nuovo slancio. Lavorare per* ***aumentare il potenziale delle persone*** *e abbattere le barriere che li frenano è stato ed è stimolante in maniera incredibile*".
Il 29 dicembre 2010 è un giorno che Jibon ricorda come "*memorabile. In quel giorno ho* ***sposato*** *Rani Olivia Rodrigues, che si è unita con tutta se stessa alla causa. Ora ho altre due mani per lavorare, un'altra testa per pensare e un altro cuore per amare i bisognosi*". La coppia ha **un figlio** piccolo, Newton Irenaeus Francis Gomes.
Nell'aprile 2012, decide di dare una ulteriore svolta alla sua vita: "*Ho deciso di fondare la* 'Turning Point*' per* ***creare una rete*** *che metta in comunicazione le varie organizzazioni che lavorano con i disabili, in modo da sviluppare programmi comuni e collegarsi alla cooperazione internazionale. Vorrei essere un* ***esempio vivente*** *per coloro che lottano per un futuro migliore. L'oscurità e le frustrazioni che ci separano dalla speranza possono essere abbattute*".